

Le capanne nell'Età del Rame e il "Labyrinth" della Val Senales

Una descrizione assai dettagliata delle case utilizzate nei primi insediamenti nelle Alpi si può ritrovare nelle incisioni rupestri della Valcamonica (BS). Le descrizioni eseguite sulla pietra dai nostri antenati risultano molto spesso così ricche di dettagli e di particolari da agevolare un'analisi storica non solo delle tecniche di costruzione ma anche dell'insieme abitativo, ossia la descrizione di un intero villeggio con sentieri e piccole proprietà agricole, come la famosa Mappa di Bedolina. Le figurazioni architettoniche incise sui sassi levigati dal passaggio dei ghiacciai ci raffigurano abitazioni di legno situate a metà costa lungo le pendici dei monti, sostenute da palafitte e quindi in grado di mantenere abbastanza asciutta l'unica stanza usata come abitazione. Sotto il piano di calpestio era possibile ricavare un riparo per la legna o per il raccolto, mentre i pochi animali domestici venivano ricoverati in recinti situati a poca distanza. Laddove il terreno pianeggiante lo permetteva le capanne venivano edificate senza palafitte, sempre in luoghi molto soleggiati e comunque distanti dal fondovalle che spesso risultava paludoso e inospitale.

Una fedele ricostruzione di un sito abitativo dell'Età del Rame è osservabile all'Archeoparc della Val Senales oppure presso l'Archeodromo a Capo di Ponte, in Valcamonica.

In Val Senales e nella valle opposta, l'Ötztal in territorio austriaco, si trovano alcune piccole costruzioni lungo il sentiero percorso dalle pecore per la transumanza e dagli alpinisti che vogliono raggiungere il rifugio Similaun. Si tratta in realtà dello stesso percorso già frequentato nell'Età del Rame dai cacciatori e dai pastori ed era una via obbligata per gli scambi commerciali tra nord e sud Europa. Di certo passò di qui anche l'Uomo venuto dal ghiaccio per raggiungere il valico. Al limite dei boschi e poco distante dal sentiero si trova una strana costruzione in pietra, di un diametro di 4 metri circa, meglio nota col nome tedesco di "Labyrinth" per la sua particolare struttura a chiocciola. Il periodo di costruzione è ancora materia di dibattito fra gli studiosi, in quanto potrebbe trattarsi di un recupero su un sito frequentato in precedenza. Il muro è costruito con la tecnica "a secco" e nelle fessure tra una pietra e l'altra veniva introdotta paglia mescolata a fango per evitare la dispersione del calore interno. Non vi sono finestre, né porte e l'altezza della parete non consente di rimanere in piedi.

Nella foto è riconoscibile la piccola abitazione denominata "Labyrinth" dalla sua particolare forma, che si trova ad una quota di 2.360 m.

Nelle immediate vicinanze del Labyrinth vi sono ancora dei resti di recinti in muratura che servivano molto probabilmente per rinchiudervi delle pecore. Proprio in quella zona è stata ritrovata una pietra piatta con un foro perfettamente circolare di 8 cm di diametro. Si tratta forse di una base di sostegno di un paletto verticale di un cancello.